

La Rivista delle Lingue  
Gennaio/febbraio 1993

# DALLA MEDICINA UN NUOVO APPROCCIO ALLA COMPRESIONE DELLE LINGUE

Questa la novità illustrata a Expolingue nel workshop su discriminazione fonetica e abilità linguistiche promosso dal centro Diapason

**I**mparare una lingua straniera significa soprattutto ascoltarla correttamente, riuscire a riconoscerne i suoni ed il ritmo caratteristici, porre l'orecchio sulla stessa frequenza di una persona madrelingua. Questa la tesi al centro del workshop *Lo sviluppo delle capacità di ascolto come parte integrante dell'insegnamento delle lingue*, svoltosi a Milano nell'ambito dell'edizione speciale di Expolingue del 2-3 dicembre 1992.

"Si parla con il proprio orecchio": è quanto sostiene e dimostra Alfred A. Tomatis, l'otorinolaringoiatra francese che per quarant'anni si è dedicato allo studio dell'orecchio umano e delle sue straordinarie potenzialità, oggi considerato il primo filosofo dell'ascolto. Vediamo brevemente come Tomatis è giunto a formulare le teorie che sono alla base del Metodo omonimo e che sono il presupposto della tecnologia messa a punto per consentire meccanicamente l'apertura dell'orecchio all'ascolto e, nel campo delle lingue, l'integrazione. Considerando che l'orecchio umano può cogliere suoni compresi tra 16 e 20.000 Hertz, ogni lingua concentra i propri suoni principali in una zona di frequenze caratteristiche che la rende diversa da ogni altra lingua.

Sono subito evidenti, ad esempio, le differenze tra la lingua inglese e quella italiana: la prima si sviluppa a partire dai 3.000 Hertz, la seconda concentra i

propri suoni tra i 2.000 e i 4.000 Hertz. Variano inoltre, sempre legati al suono, altri parametri fondamentali ossia il ritmo, l'intonazione, il tempo medio di emissione sillabica. Ciò comporta, ad esempio per un allievo italiano, la difficoltà di riconoscere e riprodurre correttamente i suoni nonché i notevoli e prolungati sforzi per apprendere l'inglese.

E l'applicazione allo studio della sua struttura grammaticale e sintattica, nonostante la motivazione dell'apprendimento e l'interesse nei confronti della lingua, spesso risulta insufficiente a garantire alla persona la padronanza nella comunicazione. La motivazione all'apprendimento ed il ruolo fondamentale dell'insegnante devono essere accompagnati da una condizione fisiologica adeguata a consentire alla persona di impossessarsi definitivamente del suono proprio della lingua straniera.

Il compito dello stage di ascolto ad "effetto Tomatis" è proprio quello di "aprire" l'orecchio ed allenarlo a percepire e riconoscere i suoni che non sono ad esso familiari, sviluppando la capacità di percezione della banda di frequenza tipica della lingua che si vuole apprendere o perfezionare. La spontaneità nell'espressione ne è poi la conseguenza diretta, poiché la voce di una persona riproduce ciò che l'orecchio percepisce e riconosce. Lo stage di integrazione linguistica ad effetto Tomatis agisce dunque come supporto

sinergico alla didattica, favorendo ed ottimizzando il necessario intervento dell'insegnante, a prescindere dal livello di conoscenza degli allievi. Nelle fasi iniziali dello studio della lingua, infatti, l'integrazione linguistica educa l'orecchio dell'allievo facilitandolo nell'apprendimento degli elementi fonetici, grammaticali e sintattici che gli verranno proposti in aula. Nel caso di studenti di livello avanzato, invece, lo stage d'ascolto completa la formazione fornendo loro la possibilità di controllare spontaneamente, ed in modo duraturo, la comunicazione nella lingua straniera. Nell'applicazione, il metodo Tomatis si avvale di due fondamentali strumentazioni: il test d'ascolto e l'orecchio elettronico a supporto dello stage.

Il test d'ascolto, sviluppato secondo i principi dell'audio-psico-fonologia, è lo strumento diagnostico che consente di rilevare la capacità e la qualità della percezione acustica di una persona e di modulare lo stage che seguirà ad hoc.

All'orecchio elettronico è invece demandato il compito della stimolazione uditiva: durante lo stage, questa viene generata facendo arrivare all'orecchio suoni filtrati ed arricchiti dalle frequenze risultate deboli o mancanti al test d'ascolto (nel caso di integrazione della lingua inglese, ad esempio, tramite l'orecchio elettronico vengono selezionate e filtrate le frequenze tipiche della lingua, ossia quelle acute superiori ai 4000 Hertz).

Sono numerose le esperienze di integrazione linguistica con il Metodo Tomatis verificate soprattutto nella scuola francese.

## Zone delle frequenze caratteristiche delle principali lingue

